

sforzi la flotta. Il 18 luglio entrava nel porto un' altra parte della flotta veneziana, portando ducento mila ducati, due milioni di biscotto ed altre munizioni, pochi giorni dopo era raggiunta dalla squadra maltese composta di quattro navi, cinque galei e due tartane. Tuttavia nessuna impresa facevasi, e intanto i Turchi continuavano nella Terraferma gli sbarchi. Finchè cresciuto ogni giorno per nuovi rinforzi il loro numero, poterono assalire contemporaneamente i due baluardi. Valorosissima, e oltre ogni dire ostinata fu la difesa fatta dagli Schiavoni al monte Abramo (3 agosto) tutti lasciandosi uccidere prima di cederlo, ma in quello di san Salvatore gli Alemanni sopraffatti da terrore si diedero a precipitosa fuga, ed il lasciarono in potere del nemico (1).

Gli Ottomani venuti in possesso di quelle due eminenze presero a bersagliare la città dall' alto al basso, nè contenti ai danni che pel cannone cagionavano, spingevansi quasi giornalmente a nuovi assalti. Benchè sempre ributtati, non valsero a muoverli, nè questi inutili tentativi, nè i triboli che gli assediati qua e colà seminavano, nè i fuochi artificati, nè le schegge con che erano tempestati dalle mura. Erano dall' altro canto indefessi nelle difese Antonio Loredan Proveditore generale alle isole e il maresciallo di Schulemburg, ma la flotta comandata dal Pisani non si moveva, e quando pur alfine si dispose ad incontrare la battaglia, cambiato il vento, tornò in golfo (2).

Volle tentare il Seraschiere se indur potesse la città

(1) Nani, *Storia della Rep. Veneta, Diario ecc.*

(2) « Il motivo di avere protratto ed infine fuggito il conflitto per tutto il tempo di questo assedio, essendo per altro una in faccia all' altra (le flotte), fu ed è uno di quei arcani che non ammettono il modo di essere traspirati. » *Diario ecc.*